

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00027193	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA -ROMA	47	LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 212295
 OGGETTO: dipinto con raffigurazione di figure nude entro un propetto architettonico

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma

DATI DI SCAVO: Stazione Termini - scavi INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione) Pietrogrande 1947 -1948
 Ambiente E 12, esedra Ovest.

DATAZIONE: a.200 d.C. circa

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE: 271 x 139

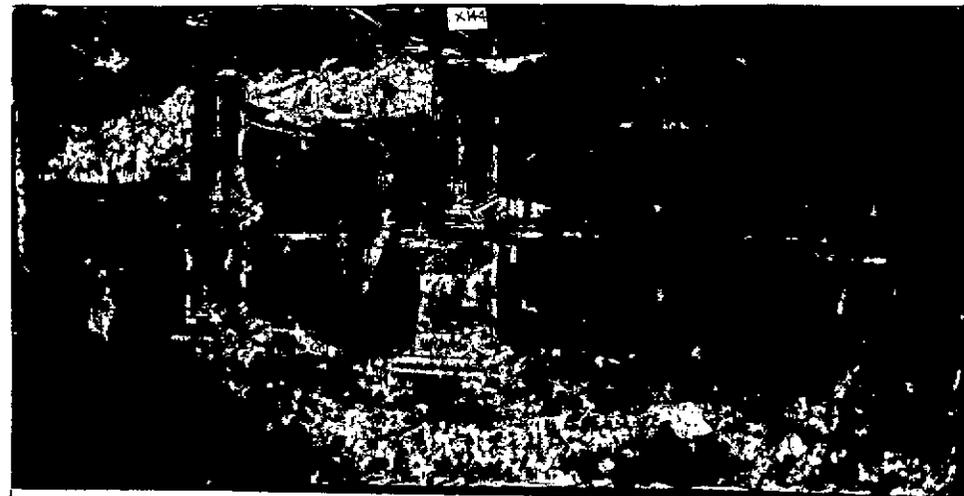
STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente evanido e frammentario

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: mediocre

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 53233 M

DESCRIZIONE:

La pittura decorava l'ambiente E 12 (cfr. pianta Caraffa n.000719), nell'esedra Ovest (cfr. foto di scavo neg.n.1678 F e 1713 F).

Essa, conservata solo nella sua parte inferiore, è delimitata sui lati da due fasce di colore rosso violaceo, più stretta e solo parzialmente conservata quella di sinistra, più ampia quella di destra, che doveva riquadrare la porta.

Tutto il campo è scompartito in tre pannelli, mediante due pilastri scanalati con basi modanate (in cui si distinguono un listello, una gola dritta decorata con baccellature ed un toro) sulla sinistra ed una colonna scanalata sulla destra (con base formata da due listelli, una gola rovescia decorata a baccellature

RESTAURI:

ESEGUITI: a. 1964

PROCEDIMENTI SEGUITI: fissato con una soluzione di Primal
A C 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inedito. Sull'intero complesso cfr. le notizie in;
S. AURIGELLA, in "Fasti Archeologici" III, 1948, p. 296 s., n.
3202.

M. BORDA, La pittura romana, Roma 1958, p. 116 s.

A. FROVA, L'arte di Roma e del mondo romano, Torino 1961, pp.
410ss.

B. N. FELLETTI MAJ-P. MORINO? Le pitture della Casa delle Muse,
Roma 1967, p. 33; p. 61

FOTOGRAFIE: 53223M; foto di scavo neg. n. 1678 F; 1713 F; foto
acquarello neg. n. 36694 E 3 C 22

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

da inv.n.212219 a inv.n.212278; da inv.n.212280 a inv. n.
212283; da inv.n. 212285 a inv.n. 212313; da inv.n.212315
a inv.n.212360; cat.gen. da n.12/00027109 a 12/00027248; da
n.12/00027250 a 12/00027257

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Franca Taglietti *Franca Taglietti*

DATA:

Dicembre 1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: **PIERA FERIOLI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00027193

ITA:

SOPRINTENDENZA ALLE ANT. DI ROMA - ROMA

INV. 212295

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

e un toro), resi nei toni dell'avana, poggiati su alti dadi; essi sono a loro volta costituiti da una base modanata, in cui si individuano due listelli, una gola rovescia decorata con baccellature ed un toro, da un corpo nascente da foglie di acanto(?), decorato con protomi ferine e concluso in alto da una fascia a girali, o da un coronamento modanato, e si impostano su dei plinti di colore rosso violaceo, raffigurati sporgenti da un podio non continuo. Al di sotto del prospetto è una zona verdastra di base. Il primo pannello presenta, al di sopra del podio, profilato in alto da un listello bianco e caratterizzato da una serie di linee in diagonale dello stesso colore, una zona rosso vivo ed un registro superiore bianco, diviso da essa tramite una serie di linee orizzontali, nei vari toni del rosso, dell'arancio e del bianco, che stanno ad indicare una cornice architettonica, all'altezza del coronamento del dado. Il secondo pannello, compreso tra due pilastri, presenta al di sopra del podio, una zona rosso violacea più scura ed un'ulteriore zona rosso vivo, soprastante, separata da essa tramite una serie di linee nei toni del rosso e del bianco, ad indicare la cornice architettonica. Essa si chiude in alto con una sottile fascia curva di colore verde, riquadrata in basso da un listello bianco. Il rimanente campo è bianco. Il terzo pannello, più ampio, delimitato dal pilastro a sinistra e dalla colonna a destra, presenta la solita scansione: fascia rosso violacea con linee bianche in diagonale, listello bianco e zona rosso vivo; nella metà superiore del campo però è un'architettura più complicata: due colonnine scanalate, con base floreale, raccordate al pilastro e alla colonna da elementi architettonici modanati, rese nei toni dell'avana, su un fondo rosso violaceo, inquadrano una zona dello stesso colore, sottolineata da una fascia rettilinea verde, profilata da un listello bianco inferiore e da uno rosso superiore: il rimanente campo è bianco.

Sullo sfondo di questa complessa architettura compaiono due grandi figure maschili, nude, sovradiante, la prima di esse è all'interno del primo intercolumnio e sembra poggiare con i piedi sulla pedana; essa è di fronte, leggermente volta a destra; conservata fino all'altezza del torace, è priva della testa e delle braccia. La gamba destra è tesa, la sinistra leggermente flessa e volta all'esterno. La seconda figura che si trova all'interno del terzo pannello, volta verso sinistra, sembra in movimento in questa direzione. Le braccia sono anch'esse verso sinistra; è chiaramente distinguibile il braccio destro teso con la mano aperta; non è conservato il volto. La figura poggia con la gamba sinistra tesa e la destra avanzata e leggermente flessa, sul podio che è sensibilmente più basso rispetto all'altro pannello, nel tentativo di raffigurarlo più avanzato.

Va notato che tutta la composizione è organizzata come se fosse vista da destra e cioè è inoltre evidenziato dalle ombre che sottolineano sulla sinistra i singoli elementi architettonici. È quindi possibile pensare che la decorazione dell'intera abside fosse concepita secondo una prospettiva divergente rispetto alla porta, che



12/00027193

ITA:

OPR. ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA

INV.

212295

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

si trovava al centro dell'abside stessa, con un preciso intento di dare organicità alla struttura architettonica attraverso la concidenza del punto di vista con la sorgente luminosa.

Al di sotto di tutta la decorazione era una impellicciatura marmorea.

Lo schema architettonico che inquadra la decorazione riprende motivi tipici del II stile pompeiano. La raffigurazione è qui ancora abbastanza vicina a quella di un'architettura reale e ad una rappresentazione di tipo realistico riporta tutta la decorazione della sala. Pur essendo difficile definire con esattezza il soggetto rappresentato, poiché non sono conservati né i volti né alcun attributo per le figure, la presenza di personaggi nudi in ambiente termale, potrebbe far propendere per una interpretazione come scena di palestra o di bagno. In questo senso sembrerebbero orientare anche la decorazione delle pareti (cfr. schede inv. n. 212296 - 212301, cat. gen. n. 12/00027194 - 12/00027299; inv. n. 212317, cat. gen. n. 12/00027200), dove compaiono al di sotto di grandi figure, vasi di vario genere, secchi e degli strigili. Sono d'altronde tipiche decorazioni di questi ambienti scene del genere. Si veda ad es. per i soggetti il Calidarium della Casa del Menandro a Pompei (cfr. A. MAIURI, La casa del Menandro, Roma 1932, Tav. XIV), o la palestra di Pompei (L. BORDA, La pittura romana, Roma 1958, fig. a p. 80), con la raffigurazione di atleti, in cui si trovano simili figure nude, inserite in un'architettura più complicata, che si riconnette alla frontes scenae. Confronti, già nell'ambito dello stesso complesso si possono fare con la decorazione dell'ambiente E 33 (cfr. scheda inv. n. 212336, cat. gen. n. 12/00027221) con scena di donne al bagno, assai vicina sia per il soggetto che per la partizione architettonica, ed anche con la decorazione, perduta e nota solo da un disegno, di un ambiente termale venuto alla luce nella stessa area della Stazione Termini, forse collegabile allo stesso complesso, cfr. E. PIEDER, in "A. d. J." 1863, p. 256 ss., tav. III.

Il confronto più stringente è però con le pitture della casa di Via dei Cerchi, datata fra il 220 ed il 240 d. C. (cfr. M. CAGLIANO DE AZEVEDO, in "Rend. Pont. Acc." XXII-XXIV, 1947-49, pp. 253-58), dove, sullo sfondo di una simile architettura compaiono figure a grandezza naturale, davanti agli intercolumni, interpretate come servi che si preparano ad apparecchiare. Appaiono però qui già i caratteristici elementi decorativi fantastici inseriti nell'architettura, all'interno dei riquadri, che sembrano assenti in questa pittura. Diversi sono anche i colori con la prevalenza dei toni del verde e dell'azzurro sul fondo bianco nella Casa di Via dei Cerchi, dei vari toni del rosso in questa decorazione. Pur nella cattiva conservazione e nella frammentarietà del pezzo, le figure umane poi sembrano diversamente costruite, molto più slanciate, con una maggiore cura nella resa della ponderazione e nelle proporzioni delle varie parti del corpo.

Il Borda data la pittura, facendone appena un cenno, all'inoltrato III secolo. Sulla base di tali dati però, e tenendo presente la decorazione di tutto l'ambiente, sembra possibile proporre una datazione leggermente anteriore a quella della Casa di Via dei Cerchi, intorno al 200 d. C. circa (cfr. anche le pitture citate dell'ambiente E 33).